

La polemica confessionale fra ortodossi e cattolici negli scritti di Gerasim Zelić

Monica Fin

Università degli Studi di Padova

La polemica confessionale che fra XVII e XIX secolo oppose le comunità serbo-ortodosse e il clero cattolico in Dalmazia settentrionale è stata ampiamente studiata dalla storiografia: i lavori di Nikodim Milaš (1901), Mile Bogović (1982), Marko Jačov (1984), Drago Roksandić (2003) ed Egidio Ivetic (2007, 2009a, 2009b), per citarne solo alcuni, hanno contribuito in maniera significativa a ricostruire il complicato mosaico confessionale della regione, arrivando talvolta a conclusioni anche contrastanti¹.

L'elemento confessionale costituisce, di fatto, la *differentia specifica* alla base della difficile convivenza fra il clero cattolico croato e i serbi ortodossi stanziatisi nelle zone settentrionali della Dalmazia in seguito alle guerre veneto-turche (1645-1718). Buona parte del Settecento fu segnata dall'attività pastorale del clero cattolico dalmata volta ad estendere l'autorità della Chiesa romana anche sul clero e sulle popolazioni serbo-ortodosse, in modo da scongiurare l'eventualità che nell'area si insediassero un vescovo ortodosso. Alle attenzioni del clero cattolico si affiancarono poi i tentativi, più o meno programmatici, di 'omologazione' delle genti ortodosse messi in atto dalle grandi potenze europee che si trovarono a governare sulla regione, ossia la Repubblica di Venezia, la Francia di Napoleone Bonaparte e l'Impero Asburgico².

Per quanto riguarda la Serenissima, durante tutto il Settecento l'integrazione dei morlacchi ortodossi non fu solo un problema locale, ma un punto nodale nel rapporto fra la Repubblica e i sudditi ortodossi (greci e serbi) della Dalmazia veneta. All'analisi dei documenti dell'epoca, l'atteggiamento assunto dalle autorità veneziane nei confronti degli ortodossi appare spesso oscillante e fortemente dipenden-

¹ Per un quadro esaustivo sulle posizioni espresse dalle diverse tradizioni storiografiche in merito alla questione confessionale in Dalmazia si rimanda a Ivetic 2009a.

² La bibliografia sull'argomento è decisamente ricca. Un buon punto di partenza è costituito dai seguenti volumi miscelanei: *Tolerance and Intolerance on the Triplex Confinium. Approaching the "Other" on the Borderlands. Eastern Adriatic and beyond, 1500-1800*, a cura di E. Ivetic, D. Roksandić (in particolare gli studi di E. Ivetic e M. Šarić – cfr. Bibliografia); *Balcani Occidentali, Adriatico e Venezia fra 13 e 18 secolo*, a cura di G. Ortalli e O.J. Schmitt, Wien 2009 (in particolare gli studi di E. Ivetic e M. Trogrlić – cfr. Bibliografia); *Geografie confessionali. Cattolici e ortodossi nel crepuscolo della Repubblica di Venezia (1718-1797)*, a cura di G. Gullino, E. Ivetic.

te non solo dalle concrete circostanze storiche cui la Repubblica dovette far fronte, ma anche dalle competenze politiche e dalla sensibilità dimostrata dai provveditori di turno in Dalmazia verso la questione confessionale (Morabito 2001: 282).

Decisamente più netta, invece, era la posizione degli austriaci. Un preciso progetto volto a ricondurre le comunità ortodosse dalmate in seno alla Chiesa cattolica fu elaborato da Vienna ai primi dell'Ottocento e coinvolse direttamente lo stesso imperatore Francesco I, *spiritus movens* dell'iniziativa. La monarchia asburgica auspicava così, tra l'altro, di porre fine alla forte ingerenza esercitata sulle genti ortodosse della regione da parte degli zar russi, che storicamente si proponevano agli slavi meridionali come alleati naturali nella lotta per l'affrancamento dalla dominazione straniera.

Dal canto loro, le comunità serbe stanziate nella regione dimostrarono sempre un'ostinata fermezza nel difendere il proprio retaggio culturale e la propria identità, cercando anzi costantemente una legittimazione per la Chiesa ortodossa in territorio dalmata. Dopo i reiterati tentativi, tutti andati vani, profusi durante la dominazione veneziana, i serbi ottennero la creazione di un'eparchia ortodossa dalmata solo nel 1809, sotto la dominazione francese. L'anno seguente fu lo stesso Napoleone a nominare Benedikt (Venedikt) Kraljević primo vescovo ortodosso di Dalmazia. La costituzione dell'eparchia non risolse tuttavia le tensioni fra le comunità serbo-ortodosse e il clero cattolico locale: anzi, se possibile non fece che acuirle.

In questo contesto di "caos che spaventa" (Paladini 2002)³ si inserisce la vicenda personale e pubblica dell'archimandrita serbo Gerasim Zelić (1752-1828). Originario dell'entroterra zaratino e uomo del *Triplex confinium*, Zelić ricoprì dapprima la carica di Vicario generale dei serbi di Dalmazia (1796-1810) e in seguito quella di episcopo vicario di Cattaro (1810-1811), divenendo uno dei protagonisti principali degli eventi legati alla polemica confessionale in Dalmazia a cavallo fra XVIII e XIX secolo. Malgrado l'assoluto spessore del personaggio, manca ad oggi una monografia, o comunque uno studio sistematico che ricostruisca la vicenda pubblica di Gerasim Zelić e che sia in grado di fornire un resoconto attendibile della sua partecipazione agli eventi legati alla polemica confessionale: i pochi contributi storiografici dedicati alla sua vicenda risalgono infatti alla prima metà del secolo scorso ed hanno in generale carattere ridotto o frammentario⁴. Nondimeno, essi dipendono ancora in larga misura dall'autobiografia di Zelić, intitolata *Žitije* e pubblicata a Budapest nel 1823⁵.

³ L'espressione riprende le parole di Angelo Diedo, nominato Provveditore generale di Dalmazia e Albania dal Senato della Serenissima nel 1789, che proprio così descrisse, al suo arrivo, le terre che si trovava ad amministrare.

⁴ Alle pagine dedicate al coinvolgimento di Zelić nella questione confessionale da parte dell'episcopo Nikodim Milaš nel suo *Pravoslavna Dalmacija* (1901) hanno fatto seguito le ricerche di Ljubomir Vlačić, apparse negli anni Venti e Trenta del secolo scorso, e, più recentemente, di Persida Lazarević Di Giacomo (2007). Per la bibliografia scelta su Zelić si rimanda al volume dedicato nell'ambito della collana *Deset vekova srpske književnosti*, pubblicata da Matica Srpska (Čalić, Popović 2016: 115-118).

⁵ Il titolo completo è *Žitije sirječ roždenije, vospitanije, stranstvovanija, i različna po svijetu i u otečestvu priključenija, i stradanija Gerasima Zelića arhiman-*

Il presente studio è volto a presentare le attività connesse al progetto di ricerca intitolato *The interconfessional polemic between the Orthodox Serbs and the Catholic Church in the manuscripts of Gerasim Zelić (1752-1823), Vicar General of the Serbs of Dalmatia*, con cui si è voluto portare un contributo agli studi inerenti alla polemica confessionale in Dalmazia sulla base di un corpus di documenti manoscritti legati alla figura dell'archimandrita serbo⁶. Nei prossimi paragrafi, dunque, descriveremo i diversi stadi del progetto, soffermandoci altresì sui risultati ottenuti dal gruppo di ricerca durante i due anni di lavoro.

I.

L'attività di ricerca legata al progetto ha toccato più fronti. La prima fase dei lavori ha previsto la catalogazione e digitalizzazione di un corpus di documenti manoscritti rinvenuti presso l'Archivio dell'Accademia delle scienze e delle arti serba, sede di Sremski Karlovci (Arhiv Srpske Akademije Nauka i Umetnosti u Sremskim Karlovcima – ASANUK), la Sezione manoscritti della Biblioteca della Matica Srpska a Novi Sad (Rukopisno odeljenje Biblioteke Matice Srpske – ROMS) e l'Archivio statale di Zara (Državni Arhiv u Zadru – DAZD). A partire da un corpus primario di circa 300 documenti, per un totale di oltre 1000 carte manoscritte redatte in serbo, italiano, tedesco, greco e latino, è stato ricavato un corpus finale costituito da 140 documenti strettamente pertinenti alla tematica indagata dal progetto. I manoscritti scelti coprono un arco di tempo che va dal gennaio 1794 al settembre 1830. La maggior parte del corpus è costituita dalla corrispondenza personale di Gerasim Zelić, oltre a numerosi documenti ufficiali emanati dalle autorità veneziane, austriache e francesi che all'epoca si avvicendarono nella dominazione della Dalmazia.

Fin da una prima analisi del corpus è emerso che i documenti sono per l'80% inediti: i restanti furono inseriti nella prima edizione dell'autobiografia di Zelić (Zelić 1823) e in seguito ripresi da Nikodim Milaš nella monografia *Pravoslavna Dalmacija* (1901), in trascrizione peraltro non sempre ineccepibile dal punto di vista filologico.

I manoscritti, acquisiti tramite riproduzione fotografica e/o scanner, sono stati digitalizzati applicando un principio di tipo conservativo e in piena conformità con i criteri filologici accettati dalla comunità scientifica internazionale. I documenti sono stati trascritti in formato TEI (*Text Encoding Initiative*), particolarmente adatto per la trascrizione digitale di documenti relativi agli hu-

drita sveto-uspenske obiteli Krupe u Dalmaciji bivšega koe u istoj državi, koe u Boki Kotorskoj, od g. 1796. do konca g. 1811. nad pravoslavniimi vostočnoga ispovedanija cerkvami General i Velikoga Vikarija; njim samim sebi i svoima za spomen spisano; i drugima za ljubopitstvo, gdešto zar i za poučenje na svijet izdano.

⁶ Il progetto è stato finanziato dal Dipartimento di Studi Linguistici e Letterari (DiSLL) dell'Università degli Studi di Padova.

*maniora*⁷. Innanzitutto, per produrre il formato XML è sufficiente un semplice file di testo (detto anche ‘testo puro’), ovvero un file privo di istruzioni binarie relative alla formattazione e all’organizzazione del contenuto. Come tale, il file di testo risulta più duraturo nel tempo, poiché meno pronò a risentire di cambiamenti in ambito tecnologico, ad esempio del sistema operativo o di un programma specifico. In secondo luogo, il formato XML e la sua applicazione TEI permettono di organizzare il contenuto secondo relazioni logiche tramite l’impiego di marcatori, mantenendo al contempo inalterato il formato testo. Oltre ad organizzare il testo trascritto nel suo aspetto formale, i marcatori gli conferiscono anche le caratteristiche di una banca dati: è quindi possibile eseguire delle interrogazioni sul testo trascritto, che vanno ben oltre la semplice ricerca per stringa. Ad esempio, nel caso del progetto qui in esame il processo di trascrizione e indicizzazione ha permesso di compiere delle ricerche sui documenti raccolti e digitalizzati, che sono stati analizzati sia dal punto di vista filologico-linguistico, che da quello storico-culturale. In ultimo, va ricordato che un testo trascritto in formato TEI può essere facilmente convertito anche in altri formati (ad esempio .docx o .pdf), una caratteristica che, nel nostro caso, si è rivelata particolarmente utile durante il delicato processo di *proofreading* e di correzione dei documenti trascritti.

Per quanto riguarda la trascrizione dei manoscritti in lingua serba, che costituiscono circa il 70% del corpus, si è deciso di traslitterare i testi dal cirillico all’alfabeto latino: una scelta, questa, dettata dalla volontà di rendere i materiali accessibili ad un ampio pubblico. Le variazioni ortografiche presenti nei documenti sono state riportate fedelmente nella trascrizione. Trattandosi di documenti redatti in epoca precedente alla normazione dell’ortografia e della lingua letteraria, nel definire i criteri filologici si è fatto riferimento prevalentemente agli studi di Aleksandar Mladenović, che con i suoi lavori ha dato il via ad una tradizione filologica di comprovata efficacia e valore⁸. Ulteriori spunti di riflessione sono giunti dalla recente riedizione di alcune opere a stampa del primo Ottocento serbo (dunque coeve ai manoscritti indagati), pubblicate da Matica Srpska in edizione fototipica con testo a fronte in lingua serba moderna⁹.

Una volta completata la trascrizione è stato creato un sito web dedicato al progetto, dove è possibile consultare i documenti digitalizzati¹⁰. La scelta di pubblicare i documenti on-line è stata effettuata con l’auspicio di favorire ulteriori approfondimenti anche da parte di altri studiosi, afferenti a diverse discipline. Oltre che dal punto di vista storico-culturale, infatti, i documenti raccolti costituiscono materiale di grande rilievo anche per analisi di tipo linguistico: a tale

⁷ Per approfondimenti si rimanda al sito dedicato <<https://tei-c.org/guidelines/p5/>>

⁸ In particolare si rimanda alla silloge intitolata *Slavenosrpski jezik: studije i članci* (cfr. Mladenović 1989), che raccoglie gran parte dei lavori dedicati dallo studioso serbo alla lingua letteraria serba del XVIII e XIX secolo.

⁹ Fra i curatori di queste edizioni figurano i redattori del *Rečnik slavenosrpskog jezika*, in corso di stampa presso Matica Srpska.

¹⁰ La pubblicazione on-line dei documenti è tuttora in corso.

proposito, particolare interesse è già stato espresso dal comitato scientifico del *Rečnik slavenosrpskog jezika*, che ha individuato nei manoscritti legati alla figura di Zelić un valido corpus di riferimento per ulteriori ricerche sulla lingua serba di epoca precedente alla standardizzazione.

II.

Il sito dedicato al progetto, consultabile al link <<http://www.maldura.unipd.it/zelic/>>, presenta cinque sezioni principali, che descriveremo brevemente di seguito.

La prima sezione, denominata semplicemente *Zelić*, corrisponde alla homepage del sito ed accoglie una breve descrizione del progetto, oltre ad altri contenuti relativi allo stato dell'arte (cfr. *The project*), alla biografia e all'opera letteraria dell'archimandrita serbo (cfr. *Zelić and his Žitije*), alle diverse fasi di realizzazione del progetto (cfr. *Realisation of the project*) e ai risultati raccolti finora (cfr. *Final conclusions and possible further research*). Vi è inoltre un'ultima sezione dedicata al gruppo di ricerca e alle istituzioni che hanno preso parte al progetto (cfr. *Research team and credits*)¹¹.

All'interno della seconda sezione del sito, denominata *Transcriptions*, sono invece raccolti i documenti digitalizzati, ordinati in base al cognome dell'autore e/o firmatario, e ad un livello inferiore in base alla data. Il sito è strutturato in modo da permettere di visualizzare contemporaneamente la riproduzione fotografica degli originali manoscritti e il testo digitalizzato degli stessi. Ogni documento è corredato da una breve descrizione (*Summary*) compilata utilizzando il modello *Dublin Core*¹². La descrizione comprende, rispettivamente, il destinatario del documento, l'autore, l'editore del testo trascritto, l'oggetto del documento, una breve sinossi del contenuto, la collocazione del documento (archivio di provenienza e relativa stringa di collocazione), la data e, infine, il codice identificativo per ogni documento all'interno del corpus raccolto.

Nel caso in cui nel testo compaiano delle abbreviazioni, basta passare il mouse sopra alla stringa per veder comparire la parola completa. Gli errori ortografici, relativi soprattutto allo spelling di alcuni nomi e cognomi, sono marcati dal *tag* <sic>. Le parole dubbie, infine, sono visualizzate nella trascrizione in colore grigio.

¹¹ Fra le istituzioni che hanno reso possibile la buona riuscita del progetto figurano i già citati ASANUK e DAZD, dove sono state effettuate le ricerche. Oltre a questi, un particolare ringraziamento va anche alla Biblioteka Matice Srpske di Novi Sad, che ha messo a disposizione una copia digitale della prima edizione dello *Žitije* di Zelić, utilizzata durante l'ultima parte del progetto.

¹² Per maggiori approfondimenti si rimanda al sito dedicato <<http://dublincore.org/documents/dces/>>.

Come già anticipato, durante la trascrizione i documenti sono stati indicizzati secondo cinque categorie principali: <organizations>, <persons>, <places>, <roles> e <subjects>. La lista completa degli indici, divisi secondo le suddette cinque categorie, è consultabile nella sezione del sito denominata *Indexes*: cliccando su ciascun indice si apre una lista a tendina che raccoglie tutti i documenti in cui compare il dato indice. Il processo di indicizzazione permette all'utente di effettuare delle ricerche incrociate sui documenti tramite un'applicazione web.

Le ultime due sezioni del sito (*Studies e Bibliography*) accolgono, rispettivamente, gli studi prodotti durante i due anni del progetto, pubblicati sulle riviste "Studi Slavistici", "Avtobiografija" e "Dositejev vrt", oltre alla bibliografia di riferimento, che comprende sia materiali dedicati alla polemica confessionale e alla storia della Dalmazia settentrionale, sia studi precipuamente legati alla figura di Zelić e alla sua autobiografia¹³.

In appendice al presente studio riportiamo, a guisa di esempio, uno fra i primi documenti digitalizzati e pubblicati on-line¹⁴. Si tratta di una supplica rivolta da Gerasim Zelić all'imperatore austriaco Francesco I in data 2 giugno 1816. Il manoscritto, redatto in lingua italiana, si compone di 4 fogli ed è conservato presso l'ASANUK, fondo MPA 328/1835 (vedi fig. 1-3). Nella supplica l'archimandrita serbo chiede che gli venga conferita la croce "Piis meritis", solitamente riservata agli ecclesiastici distintisi per il loro impegno all'interno della comunità. A supporto della sua richiesta, Zelić ricorda la lealtà da lui dimostrata alla casa asburgica e i servizi prestati in qualità di Vicario generale dei serbi di Dalmazia durante gli anni della prima occupazione austriaca. La trascrizione è preceduta dal *Summary*, che riassume tutti i tratti fondamentali del manoscritto, elencati secondo il modello Dublin Core:

```
[dc:title] Francis I, Emperor of Austria
[dc:creator] Gerasim Zelić
[dc:publisher] Monica Fin
[dc:subject] Petition for the bestowal of the Cross "Piis Meritis"
[dc:description] Archimandrite Zelić addresses a petition to the Emperor Francis I in order to request the bestowal of the Cross "Piis Meritis", which was usually granted to meritorious ecclesiastics. To support his request, Zelić recalls the commitment he showed as Vicar General of the Serbs of Dalmatia during the Austrian occupation of the territories which were formerly under French domination.
[dc:source] Collection MPA 328/1835: 71-74, Archives of the Serbian Academy of Arts and Sciences, Sremski Karlovci
[dc:date] 1816-06-02
[dc:identifier] zelic18160602
```

¹³ La sezione *Studies* verrà aggiornata nel caso di ulteriori pubblicazioni legate alla tematica del progetto e/o al corpus di documenti pubblicati on line.

¹⁴ Il documento è consultabile all'indirizzo <<http://www.maldura.unipd.it/zelic/transcriptions/zelic18160602.html>>.

III.

In conclusione al presente studio pare opportuno accennare, perlomeno in forma sintetica, ai risultati ottenuti dal gruppo di ricerca durante i due anni della sua attività.

In linea con le ipotesi formulate all'inizio del progetto, l'analisi dei manoscritti raccolti e digitalizzati ha confermato il grande valore storico-culturale del corpus in esame, grazie al quale è stato (e sarà) possibile fare maggiore chiarezza su alcuni punti poco chiari, o comunque finora non sufficientemente indagati della storia confessionale della Dalmazia settentrionale.

Dapprima come Vicario generale dei serbi di Dalmazia (1792-1810) e in seguito come Vescovo vicario per la regione delle Bocche di Cattaro (1810-1811), Gerasim Zelić intrattenne infatti rapporti epistolari (peraltro non sempre pacifici) con le autorità veneziane, austriache e francesi¹⁵, oltre che con i più eminenti dignitari ecclesiastici all'epoca afferenti alla Chiesa ortodossa serba, fra cui gli vescovi Benedikt (Venedikt) Kraljević e Petar J. Vidak, ma soprattutto il metropolita di Karlovci Stefan Stratimirović.

Dal punto di vista contenutistico, nel corpus si possono isolare tre nuclei tematici principali.

Il primo comprende i documenti relativi alla disputa che oppose Gerasim Zelić a Benedikt (Venedikt) Kraljević (1765-1865), nominato nel marzo del 1810 primo vescovo ortodosso di Dalmazia da Napoleone Bonaparte. A Zelić, per contro, toccò la carica di Vicario per le Bocche di Cattaro, una posizione subordinata rispetto a quella del Kraljević: una soluzione, questa, che di fatto egli non accettò mai¹⁶. La rottura fra i due non si fece attendere: il pretesto fu offerto dalla consacrazione di un nuovo tempio ortodosso a Cattaro, cerimonia celebrata da

¹⁵ Particolarmente corposo è, ad esempio, lo scambio di lettere con Vincenzo Dandolo (1758-1819), patrizio veneziano che nel 1806 venne nominato Governatore di Dalmazia da Napoleone e rimase in carica fino al 1809. La corrispondenza fra Zelić, al tempo Vicario generale, e Dandolo è conservata prevalentemente presso il DAZD. Il rapporto fra Dandolo e Zelić è ad oggi poco studiato dalla storiografia.

¹⁶ Verosimilmente, ad influenzare la scelta del Bonaparte non fu solo il parere positivo espresso nei confronti di Kraljević dal provveditore Vincenzo Dandolo, il quale si era fatto portavoce delle richieste dei serbi (Milaš 2004: 475), ma soprattutto l'impegno e la fedeltà alla causa francese dimostrati da Kraljević durante le sommosse filo-austriache che nel 1809 avevano scosso la regione. I documenti in nostro possesso dimostrano che, in seguito, Zelić avrebbe fatto leva proprio su questi eventi per cercare di screditare il rivale presso la corte austriaca. Per quanto riguarda la figura di Kraljević, ed in particolare la sua vita prima della nomina ad vescovo, non abbiamo molte informazioni: lo stesso Milaš, ad esempio, si basa quasi esclusivamente sullo *Žitije* di Zelić, non potendo disporre di altre fonti. Più attendibili sono in tal senso i già citati studi di Lj. Vlačić e P. Lazarević Di Giacomo, oltre al contributo di N. Grdinić contenuto nel presente volume, cui si rimanda per maggiori approfondimenti.

Zelić nel dicembre 1810 senza prima aver avuto il consenso del suo superiore, il quale prontamente lo riprese. Da questo momento i toni cordiali che avevano fino a quel momento caratterizzato la corrispondenza fra i due, e che sono ben testimoniati dai documenti in nostro possesso, divennero decisamente aspri soprattutto da parte di Zelić, che nel 1811 rinunciò alla sua carica e si ritirò presso il monastero di Krupa.

Oltre alle lettere dei due ecclesiastici – documenti autografi, nel caso di Kraljević, e copie, nel caso di Zelić –, fra i manoscritti appartenenti a questo primo nucleo tematico vanno annoverate anche le suppliche indirizzate alle autorità austriache dai rappresentanti delle comunità serbo-ortodosse all'epoca stanziate nei territori della Dalmazia settentrionale, in cui si chiedeva l'allontanamento di Kraljević dalla regione a causa della sua vicinanza alla chiesa uniate¹⁷. All'alba della seconda dominazione austriaca in Dalmazia, infatti, alle autorità di Vienna si era ripresentato il problema degli ortodossi: la corte austriaca aveva in programma di ricondurli in seno all'autorità della Chiesa cattolica fin dal 1804, un progetto che aveva anche una chiara motivazione politica in quanto avrebbe permesso di arginare l'influenza dei russi nei Balcani; l'arrivo dei francesi, tuttavia, aveva bloccato i piani di Vienna. Nel 1815 fu lo stesso imperatore Francesco I a prendere il comando dell'iniziativa, dando il via alla prima ondata di diffusione sistematica dell'uniatizzazione degli ortodossi in Dalmazia, che Persida Lazarević Di Giacomo (2007: 183) descrive come “najznačajniji društveni i kulturni događaj među Srbima u Dalmaciji prve polovine 19. stoleća”.

Zelić, descritto dalle autorità austriache come “ein feiner intriganter Geistlicher” (Vlačić 1935: 65), decise di giocare d'anticipo. Già nel settembre del 1814 aveva sottoposto a Francesco I un memoriale in cui accusava Kraljević di parteggiare per i francesi, oltre che di essersi macchiato di simonia durante il suo mandato. Costretto a difendere la sua posizione, Kraljević si dichiarò allora segretamente pronto a sposare la politica religiosa degli austriaci, presentando all'imperatore una proposta per la fondazione di un seminario greco-cattolico con sede a Sebenico. Alla fine del 1819 partirono dunque dalla Galizia quattro *učitelji* uniati, destinati a prendere servizio fra i serbi di Dalmazia: una volta giunti in loco, tuttavia, essi dovettero fare i conti con il malcontento della comunità locale e dello stesso Zelić, ritornato nel frattempo in auge ed impegnato ad incitare i suoi connazionali a sollevarsi contro il rivale. Per la facilità con cui aveva sposato la politica religiosa di Vienna, Kraljević divenne allora “l'uomo più odiato presso i serbi del litorale”, talmente inviso alla comunità ortodossa da esser oggetto di un attentato, cui per sua fortuna riuscì a sfuggire¹⁸. Zelić, invece, fu accusato di calunnia e costretto dalle autorità austriache

¹⁷ Appoggiandosi ai documenti conservati presso gli archivi austriaci, Vlačić (1934: 57) sostiene invece che Kraljević “nije nikad prešao u Uniju, niti je pokušavao, da koga u nju obrati”.

¹⁸ Kraljević fuggì dapprima a Zara e in seguito si trasferì a Venezia, dove visse ancora per quasi 40 anni. Venne ufficialmente messo a riposo solo nel 1828 (Lazarević Di Giacomo 2007: 184, nota 6).

a lasciare il monastero di Krupa e la Dalmazia, dove non sarebbe più tornato: venne esiliato dapprima a Vienna e in seguito a Buda, dove rimase fino alla morte (1828), non senza aver tentato in tutti i modi di riscattare la sua posizione e di ritornare alla natia Dalmazia. Di tutti questi eventi, per l'appunto, ci raccontano i documenti rinvenuti presso l'ASANUK, che dimostrano come lo scontro fra i due ecclesiastici abbia costituito un punto centrale non solo per la carriera di Zelić, che alla fine decise di rinunciare alla sua carica e di ritirarsi in monastero, ma anche nel più ampio contesto della polemica confessionale nella Dalmazia dell'epoca¹⁹.

Il secondo nucleo tematico riscontrabile all'interno del corpus digitalizzato raccoglie invece la corrispondenza fra Gerasim Zelić e il metropolita di Karlovci Stefan Stratimirović (1757-1836). Oltre a contare il maggior numero di documenti, tale corrispondenza è particolarmente interessante poiché vi si fa spesso riferimento alle condizioni della chiesa ortodossa serba nella regione dalmata a cavallo fra XVIII e XIX secolo. Inoltre, dalle lettere dei due ecclesiastici serbi apprendiamo numerosi dettagli in merito alla creazione da parte di Zelić, ormai anziano e costretto all'esilio, di un fondo finanziario presso la metropoli di Karlovci: grazie a questo espediente, decine di giovani serbi provenienti dalle comunità dalmate ebbero la possibilità di studiare teologia presso i rinomati istituti della cittadina del Sirmio. Oltre alle missive vergate da Zelić e dal metropolita Stratimirović, a questo secondo nucleo vanno ascritte anche le lettere di alcuni giovani teologi serbi originari della regione dalmata, come ad esempio Nikolaj Plavša e Grigorij Radulović, o ancora Alexej Zelić, nipote dell'archimandrita serbo. L'atto di sottoscrizione del fondo creato da Zelić e i registri contabili legati alla fondazione, che riportano minuziosamente tutte le spese sostenute dall'istituzione dall'anno della sua creazione fino al 1914, sono attualmente conservati presso il DAZD.

Il terzo ed ultimo nucleo tematico comprende invece i documenti legati all'ultima fase della vita di Gerasim Zelić. Accusato di calunnia a causa di alcune lettere in cui incitava gli ortodossi dalmati a sollevarsi contro Kraljević, nel 1811 Zelić fu costretto ad allontanarsi dalla Dalmazia e a trascorrere i suoi ultimi anni in esilio, sotto il controllo costante delle autorità austriache. Questo terzo nucleo di manoscritti comprende da un lato le comunicazioni inviate a Zelić dalle autorità austriache, dall'altro le suppliche con cui l'archimandrita serbo cercò a più riprese di riscattare la sua posizione e di ritornare in Dalmazia, purtroppo senza successo. Va qui notato come la maggior parte delle lettere da noi rinvenute, redatte perlopiù in lingua serba e talvolta anche in tedesco, siano indirizzate direttamente all'imperatore austriaco Francesco I.

¹⁹ Persida Lazarević Di Giacomo ha dimostrato come la caratterizzazione negativa che spesso accompagna la figura di Kraljević dipenda, fra l'altro, da tre opere letterarie del XIX secolo, ovvero l'*Avtobiografija* di Kiril Cvjetković, lo *Spomenik Miloradov* di Spiridon Aleksijević e, appunto, lo *Žitije* di Zelić, tre scritti dalla forte componente autobiografica i cui autori furono coinvolti, seppur a diverso titolo, nelle vicende trattate (cfr. Lazarević Di Giacomo 2007).

Durante l'ultima parte del progetto, infine, abbiamo confrontato i manoscritti rinvenuti presso gli archivi serbi e croati con il materiale documentario contenuto nello *Žitie* di Zelić, al fine di trarre alcune osservazioni in merito alla funzione dei documenti all'interno dell'opera e al trattamento degli stessi da parte dell'autore. Abbiamo così potuto appurare come, del tutto in linea con le tendenze letterarie del tempo, l'autobiografia dell'archimandrita serbo si presenti come una sintesi equilibrata fra elemento documentario e *fiction*, tanto da essere stata descritta come “fakcijska proza”, ossia prosa artistica basata su fatti concreti (Ivanović 1999: 41). Tale caratteristica è frutto da un lato della volontà dell'autore di rispondere al gusto del pubblico, che nei libri di memorie cercava un resoconto fedele dei grandi eventi storici dell'epoca, dall'altro della necessità, del tutto personale, di legittimare il proprio operato agli occhi dei posteri. Questa affermazione è particolarmente veritiera nel caso dei passaggi in cui Zelić racconta degli eventi legati alla polemica confessionale, cercando di giustificare le proprie scelte anche grazie al documento storico, ufficiale. La ricerca della ‘verosimiglianza’, dunque, rappresenta uno dei fattori principali nell'economia di quest'opera, generalmente ricordata come uno dei primi esempi di prosa artistico-documentaria della letteratura serba moderna²⁰.

Per quanto riguarda invece il trattamento del materiale documentario, il confronto fra il testo a stampa e i manoscritti ha dimostrato come Zelić riporti i documenti in lingua serba sempre in forma completa e con piena fedeltà all'originale. Nel caso dei documenti redatti in italiano o tedesco, invece, viene generalmente offerta solo una traduzione in serbo, con imprecisioni talvolta non trascurabili nel passaggio da una lingua all'altra. Va qui specificato come ai fini del confronto fra i documenti originali e il testo a stampa si è scelto di utilizzare la prima edizione dell'opera che, come già ricordato, fu pubblicata a Budapest nel 1823. Tale preferenza è motivata dal fatto che questa edizione rimane l'unica per cui furono seguite le direttive dell'autore, senza particolari interventi a livello contenutistico e/o stilistico da parte degli editori. Le scelte compiute dai curatori delle edizioni successive alla prima (ed. Braća Jovanović 1886, ed. SKZ 1897-1900, ed. Nolit 1988 – cfr. Bibliografia) hanno invece portato ad una netta riduzione dell'apparato documentario, spesso escluso dal testo principale perché (erroneamente) ritenuto “superfluo”²¹.

²⁰ Per maggiori approfondimenti sull'opera letteraria di Gerasim Zelić si rimanda ai lavori di Stojnić (1989), Grdinić (2003) e Leto (2011).

²¹ Una posizione simile è stata recentemente espressa anche da Željko Đurić (2015: 14). I risultati del confronto fra la prima edizione e quelle successive sono stati presentati nel corso della conferenza internazionale *Jezici i kulture u vremenu i prostoru* (Novi Sad, 31 ottobre 2015). Una versione ampliata e rielaborata del *paper* è attualmente in via di pubblicazione.

Bibliografia

- Bogović 1982: M. Bogović, *Katolička crkva i pravoslavlje u Dalmaciji za mletačke vladavine*, Zagreb 1982.
- Čalić, Popović 2016: B. Čalić, I. Popović (prir.), *Gerasim Zelić. Vikentije Rakić. Sava Mrkalj*, Novi Sad 2016.
- Đurić 2015: Ž. Đurić, *Veliko putovanje Gerasima Zelića*, Beograd 2015.
- Grdinić 2003: N. Grdinić, *Autobiografija – problemi proučavanja*, “Zbornik Matice Srpske za Književnost i Jezik”, L1/3, 2003, pp. 665-674.
- Ivanović 1999: R. Ivanović, “*Duha ne ugašajte!*” (*Semantika i morfologija Žitija Gerasima Zelića*), “Godišnjak FFNS”, XXVII, 1999, pp. 41-60.
- Ivetic 2007: E. Ivetic, *Tolerance towards the “others” in the cities of Venetian Dalmatia (1540-1645)*, in: E. Ivetic, D. Roksandić (eds), *Tolerance and Intolerance on the Triplex Confinium. Approaching the “Other” on the Borderlands. Eastern Adriatic and beyond, 1500-1800*, Padova 2007, pp. 265-281.
- Ivetic 2009a: E. Ivetic, *Cattolici e ortodossi nell’Adriatico orientale veneto, 1699-1797*, in: G. Gullino, E. Ivetic (a cura di), *Geografie confessionali: cattolici e ortodossi nel crepuscolo della Repubblica di Venezia (1718-1797)*, Milano 2009, pp. 49-119.
- Ivetic 2009b: E. Ivetic, *Venezia e l’Adriatico orientale: connotazioni di un rapporto (secoli XIV-XVIII)*, in: G. Ortalli, O.J. Schmitt (a cura di), *Balceni Occidentali, Adriatico e Venezia fra 13.e 18. secolo*, Wien 2009, pp. 239-260.
- Jačov 1984: M. Jačov, *Venecija i Srbi u Dalmaciji u 18. veku*, Beograd 1984.
- Lazarević Di Giacomo 2007: P. Lazarević Di Giacomo, *Venedikt Kraljević, istorijski i literarni činilac triju životopisa iz Dalmacije (G. Zelić, K. Cvjetković, S. Aleksijević)*, “Naučni sastanak slavista u Vukove dane”, 36/2, 2007, pp.183-195.
- Leto 2011: M.R. Leto, *Il capolavoro imperfetto. Forme narrative e percorsi culturali in “Vita e avventure” di Dositej Obradović*, Napoli 2011.
- Milaš 2004: N. Milaš, *Pravoslavna Dalmacija*, Beograd-Šibenik 2004³ (1901).
- Mladenović 1989: A. Mladenović, *Slavenosrpski jezik: studije i članci*, Novi Sad 1989.

- Morabito 2001: R. Morabito, *Tradizione e innovazione linguistica nella cultura serba del XVIII secolo*, Cassino 2001.
- Paladini 2002: F.M. Paladini, "Un caos che spaventa". *Poteri, territori e religioni di frontiera nella Dalmazia della tarda età veneta*, Venezia 2002.
- Roksandić 2003: D. Roksandić, *Triplex Confinium ili o granicama i regijama hrvatske povijesti, 1500-1800*, Zagreb 2003.
- Stojnić 1989: M. Stojnić, *Žanrovska obeležja i poetika teksta o putovanjima u Rusiju u „Žitiju Gerasima Zelića“*, "Prilozi", 53, 1989, pp. 45-56.
- Šarić 2007: M. Šarić, *Inter-confessional Relations and (In)tolerance among the Vlachs (16th-17th Centuries)*, in: E. Ivetic, D. Roksandić (eds), *Tolerance and Intolerance on the Triplex Confinium. Approaching the "Other" on the Borderlands. Eastern Adriatic and beyond, 1500-1800*, Padova 2007, pp. 181-194.
- Trogrlić 2009: M. Trogrlić, *Religion und Konfessionen in Dalmatien im 17. und 18. Jahrhundert*, in: G. Ortalli, O.J. Schmitt (a cura di), *Balcani Occidentali, Adriatico e Venezia fra 13 e 18 secolo*, Wien 2009, pp. 327-349.
- Vlačić 1928: Lj. Vlačić, *Borba Arhimandrita Zelića za episkopsku mitru fatalna po pravoslavnu crkvu u Dalmaciji*, "Glasnik srpske pravoslavne patrijaršije", 14, 1928, pp. 215-220.
- Vlačić 1934: Lj. Vlačić, *Nekoliko dokumenata iz doba prvog i drugog pokušaja unijačenja pravoslavnih u Dalmaciji*, "Magazin sjeverne Dalmacije", 28, 1934, pp. 53-84.
- Vlačić 1935: Lj. Vlačić, *Konfiniranje arhimandrita Zelića u Beču*, "Bogoslovlje", 1935, pp. 64-72.
- Zelić 1823: G. Zelić, *Žitie sirěč Roždenie, vospitanie, stranstvovanja i različna po světu i u otečestvu priključenija i stradanija Gerasima Zelića Arhimandrita sveto-uspenske obiteli krupe u Dalmaccii byvšega koe u istoí deržavy, koe u Bokki Kotorskoí, od l. 1796 do konca l. 1811. nad pravoslavnymi vostočnoga ispovėdanija cerkvami / Nim samym Sebi i svoima za spomen spisano i drugima za ljubopytstvo, gděšto zar i za poučenie, na svět izdano*, Budapest 1823.
- Zelić 1886: G. Zelić, *Život Gerasima Zelića arhimandrita*, 6 voll., Pančevo 1886.
- Zelić 1897-1900: G. Zelić, *Žitije Gerasima Zelića*, 3 voll., Beograd 1897-1900.
- Zelić 1988: G. Zelić, *Žitije*, pogovor J. Radulović, Beograd 1988.

Abstract

Monica Fin

The interconfessional polemic between the Orthodox Serbs and the Catholic Church in the manuscripts of Gerasim Zelić

The interconfessional polemic which engulfed the Serbian Orthodox community living in the Dalmatian area close to the Triplex Confinium between the 17th and 19th centuries is a matter that has been intensively studied by historians, although with considerable differences regarding approach and results. The present paper summarizes the activities and the results of a research project dedicated to the personal and public fate of Gerasim Zelić (1758-1828), who as Vicar General of the Serbs of Dalmatia (1796-1810) was one of the main protagonists of the confessional polemic in Dalmatia. Firstly, the paper describes the activities that were carried out during the project, particularly the digitalization and on-line publication of a corpus of manuscript documents connected to Zelić. Secondly, it presents the results of a historical and culturological analysis conducted on the aforementioned documents, which have helped to clarify some unresolved questions pertaining Zelić's actual involvement in the events related to the confessional question in Dalmatia.

Keywords: interconfessional polemic, Dalmatia, Gerasim Zelić, manuscript documents.

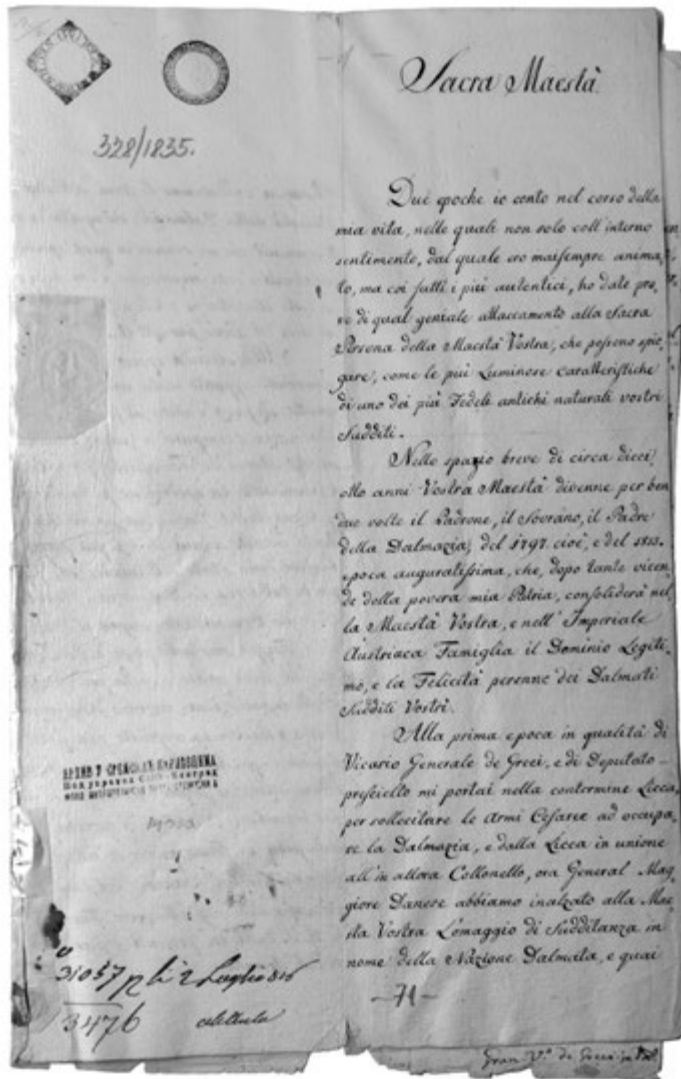


Figura 1

Supplica dell'archimandrita Gerasim Zelić all'imperatore Francesco I d'Austria (Zara, 2 giugno 1816). ASANUK, fondo MPA, 328/1835, c. 71.

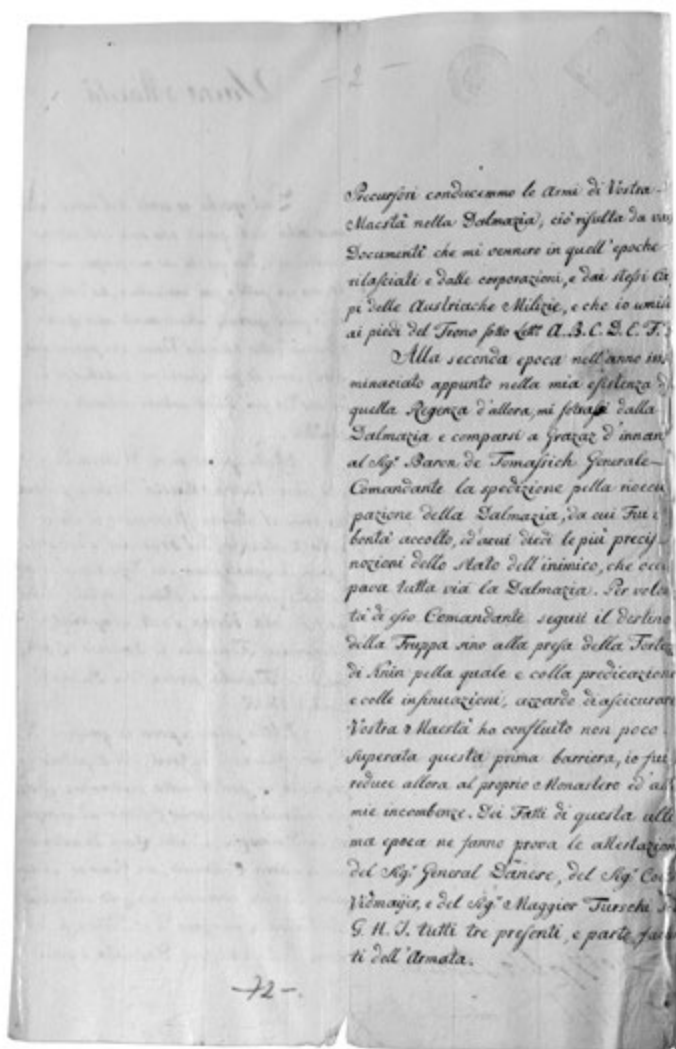


Figura 2

Supplica dell'archimandrita Gerasim Zelic all'imperatore Francesco I d'Austria (Zara, 2 giugno 1816). ASANUK, fondo MPA, 328/1835, c. 72.

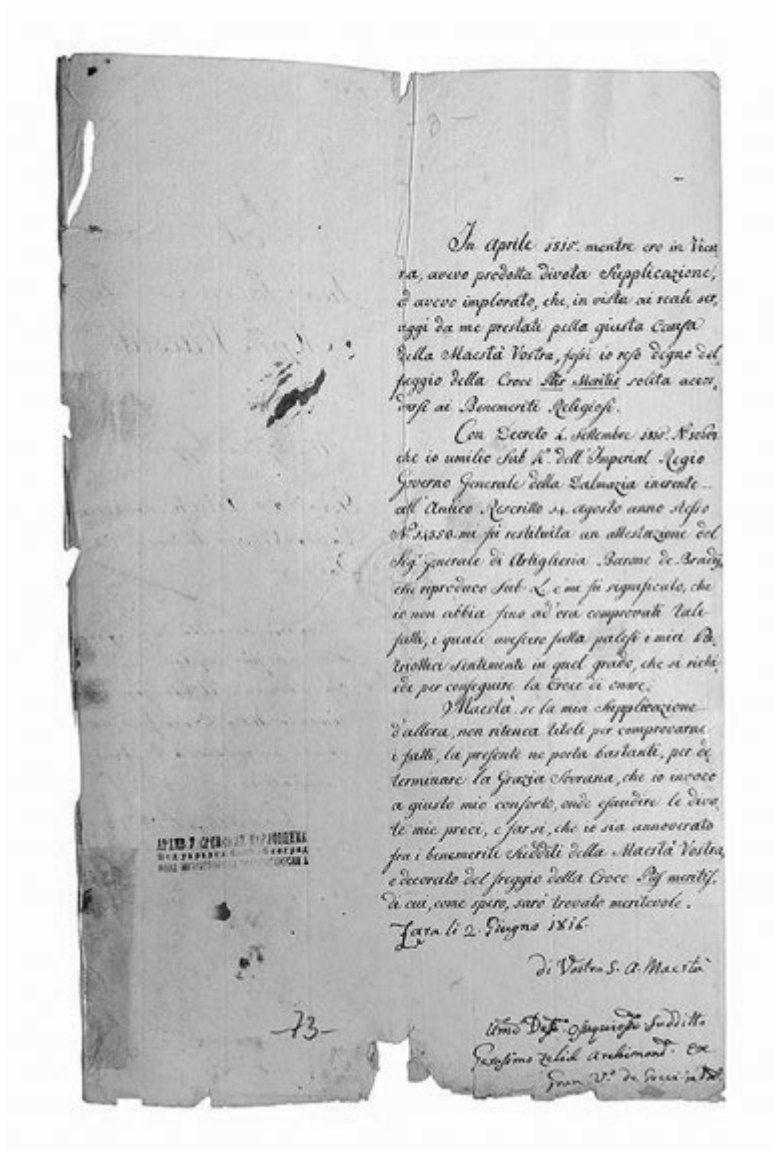


Figura 3

Supplica dell'archimandrita Gerasim Zelić all'imperatore Francesco I d'Austria (Zara, 2 giugno 1816). ASANUK, fondo MPA, 328/1835, c. 73.

Appendice²²

Sacra Maestà

Due epoche io conto nel corso della mia vita, nelle quali non solo coll'interno sentimento, dal quale ero maisempre animato, ma coi tutti i più autentici, ho date prove di qual geniale attaccamento alla Sacra Persona della Maestà Vostra, che possono spiccare, come le più Luminose caratteristiche di uno dei più Fedeli antichi naturali vostri Sudditi.

Nello spazio breve di circa dieciotto anni Vostra Maestà divenne per ben due volte il Padrone, il Sovrano, il Padre della Dalmazia, del 1797. cioè, e del 1813. epoca auguratissima, che, dopo tante vicende della povera mia Patria, e nell'Imperiale Austriaca Famiglia il Dominio Legittimo, e la Felicità perenne dei Dalmati Sudditi Vostri.

Alla prima epoca in qualità di Vicario Generale de Greci, e di Deputato prescelto mi portai nella contermine Licca per sollecitare le Armi Cesaree al occupare la Dalmazia, e dalla Licca in unione all'allora Colonnello, ora General Maggiore Danese abbiamo inalzato alla Maestà Vostra L'omaggio di Sudditanza in nome della Nazione Dalmata, e quei [72] Precursori conducemmo le Armi di Vostra Maestà nella Dalmazia, ciò risulta da vari Documenti che mi vennero in quell'epoche rilasciati e dalle corporazioni, e dai stessi capi delle Austriache Milizie, e che io umilio ai piedi del Trono sotto Lett.re A. B. C. D. E. F. G.

Alla seconda epoca nell'anno 1812 minacciato appunto nella mia esistenza da quella Regenza d'allora, mi sottrassi dalla Dalmazia e comparsi a Grazaz d'innanzi al Sig. Baron de Tomassich Generale Comandante la spedizione pella rioccupazione della Dalmazia, da cui fui con bontà accolto, ed acui diedi le più precise nozioni dello stato dell'inimico, che occupava tutta via la Dalmazia. Per volontà de esso Comandante seguii il destino della Truppa sino alla presa della Fortezza di Knin pella quale e colla predicazione e colle insinuazioni, azzardo diafermare Vostra Maestà ho confluuto non poco.

Superata questa prima barriera, io fui reduce allora al proprio Monastero ed alle mie incombenze. Dei Fatti di questa ultima epoca ne fanno prova le attestazioni del Sig. Gran General Danese, del Sig. Colto Vicmayer, e del Sig. Maggior Turschi Sub. G. H. J. tutti tre presenti, e parte facenti dell'Armata.

[73] In Aprile 1815. mentre ero in Vienna, avevo prodotta divota Supplicazione, ed avevo implorato, che in vista ai reali serviggi da me prestati pella giusta causa della Maestà Vostra, fossi io reso degno del freggio della Croce Piis Meritis solita accordarsi ai Benemeriti Religiosi.

Con Decreto 4 Settembre 1815. N. 10607 che io umilio Sub K dell'Imperial Regio Governo Generale della Dalmazia inerente all'Aulico Rescritto 14. agosto anno stesso N. 14350 mi fu restituita un attestazione del Sig. Generale di Artiglieria Barone del Bradij [sic!] che riproduco Sub. L. e mi fu significato, che io non

²² I termini sottolineati nel testo sono stati indicizzati.

abbia fino ad ora comprovati tali fatti, i quali avessero fatta palesi i miei Patriotici Sentimenti in quel grado, che si richiede per conseguire la Croce di onore.

Maestà se la mia Supplicazione d'allora, non ritenea titoli per comprovarne i fatti, la presente ne porta bastanti, per determinare la Grazia Sovrana, che io invoco a giusto mio conforto, onde esaudire le divote mie preci, e far sì, che io sia annoverato fra i benemeriti Sudditi della Maestà Vostra e decorato del freggio della Croce Pii Meritis, di cui, come spero, sarò trovato meritevole.

Zara, li 2. Giugno 1816.

di Vostra S. A. Maestà Umi.o Des.mo Ossequisi.mo Sudditto Gerasimo Zelich Arhimand.a_ex Gran V.o_de Greci in Dal.